

# IL DONO

Anno 71  
Numero 132

Settembre

Ottobre

Novembre

Dicembre

2022

## AIUTACI AD AIUTARE

### Sommario

**Editoriale** Pag. 2

**Buon Natale !** Pag. 3  
- Lanfranco Zanalda

**Il Paradiso può attedere...  
con la Band Note Magiche** Pag. 4  
- Elisa Lora

**La Bellezza è sfiorita** Pag. 5  
- La Redazione

**Fake News e Articolo 21** Pag. 6  
- Daniela Lacchè

**Pazienti** Pag.7  
- Fernando Sferra

**Giuseppe Ungaretti e le  
calde capriole di fumo** Pag. 8  
- La Redazione

**Passeggiata letteraria a  
Trieste** Pag. 9  
- La Redazione

**Natale** Pag.10  
- Fernando Sferra

**Land art - Jon Foreman** Pag. 11  
- La Redazione

**Nizza mom amour...** Pag. 12  
- Daniela Lacchè

**Nizza: Parco Archeologico  
e Museo Matis** Pag. 13  
- La Redazione

**Tre soglie a Ca' Corniani** Pag. 14  
- La Redazione

**Il mondo di Sofia –  
Romanzo sulla storia  
della filosofia** Pag. 15  
- Fernando Sferra

**Appuntamenti e Formazione** Pag. 16



**UNIONE SAMARITANA**  
Organizzazione di Volontariato ODV  
Iscritta all'albo Regione Lombardia n° 50407

## Editoriale

La Redazione



*Nello spirito che le è proprio di aiutare gli altri, cercando di dare loro quanto necessitano, il Nucleo di Niguarda dell'Unione Samaritana ha contribuito al sostegno della popolazione Ucraina coinvolta nella guerra in corso con l'invio di un consistente quantitativo di indumenti. Si ringraziano i Volontari che se ne sono presi cura.*

Cari Lettori,

la Redazione è in fibrillazione per assicurare l'uscita puntuale del terzo numero della nostra rivista, quello che abbraccia i mesi da settembre a dicembre, ma all'orizzonte non si profilano ancora segnali distensivi che lascino sperare la pace.

La guerra in Ucraina è ancora in corso e, pertanto, non sappiamo se le mamme e i loro bambini saranno ancora nei rifugi sotterranei, se gli uomini saranno in trincea, se parte della popolazione sarà rientrata nel proprio territorio di origine e se tutti avranno cibo e cure a sufficienza.

Non ci resta che sperare, nella peggiore delle ipotesi, che possa ripetersi quel miracolo che avvenne il giorno di Natale del 1914, quando spontaneamente soldati tedeschi e britannici interruppero le ostilità della I Guerra Mondiale nella zona di Ypres (Belgio) sul fronte occidentale, per giocare una partita di pallone, scattare qualche foto e scambiarsi qualche povero regalo: l'avvenimento è noto sotto il nome di Tregua di Natale.

In seguito la propaganda degli uni e degli altri raccontò i fatti soggettivamente e i combattimenti ripresero tragicamente. In quel caso un pallone e alcuni canti natalizi innescarono piccoli gesti di solidarietà e di fraternizzazione.

Con questo stato d'animo di sgomento e di attesa invitiamo i nostri lettori a sfogliare le

pagine de IL Dono e a riflettere sul valore del servizio di volontariato, così come suggerito dal Presidente Lanfranco Zanaldi e come testimoniato dalle recenti attività svolte in ambito di volontariato nel Nucleo Redaelli.

Strettamente legato al nostro benessere è lo spirito critico che deve sempre accompagnarci, al fine di non abbassare la guardia nel sotterraneo conflitto tra la libertà di pensiero e di espressione e la distorsione della propaganda e delle fake news.

La sete di bellezza orienta i nostri passi nella meditazione natalizia suggerita dal Papa, nella letteratura e nell'arte contemporanea, per nulla convenzionale. L'arte si fonde col paesaggio e con la spensieratezza di un viaggio a Nizza.

Non manca una riflessione sulla condizione dei pazienti ospedalieri, talvolta delusi e impauriti dalla mancanza di disponibilità, di gentilezza e di accoglienza da parte di chi si prende cura di loro.

Si tratta in realtà di accompagnare la propria professione ad un pizzico di sensibilità e all'empatia di sapersi mettere nelle scarpe del proprio prossimo, scacciando la fatica quotidiana e la pressione per le incombenze lavorative, a favore di un sorriso sereno. Infine, l'angolo del libro, dedicato ad un percorso filosofico, vissuto con l'entusiasmo di una ragazzina.

Buona lettura!



# Buon Natale!



Alla fine di quest'anno da dimenticare, ma che verrà ricordato nella storia, desidero inviare a tutti i Volontari, nonché a coloro che leggeranno questo numero del DONO, un mio augurio personale riportando due citazioni:

- *“Non dimentichiamo mai che il vero potere è il servizio. Bisogna custodire la gente, aver cura di ogni persona, con amore, specialmente dei bambini, dei vecchi, di coloro che sono più fragili e che spesso sono nella periferia del nostro cuore.” (Papa Francesco)*
- *“Se aiuti gli altri, verrai aiutato. Forse domani, forse tra un centinaio d'anni, ma verrai aiutato. La natura deve pagare il debito. È una legge matematica e tutta la vita è matematica.” (Georges Ivanovič Gurdjieff)*

Dopo il verbo “amare” il verbo “aiutare” è il più bello del mondo!

Un abbraccio virtuale a tutti.

Buon Natale!!!

Lanfranco



*Caro Lettore, per Natale diventa volontario...*

## Il Paradiso può attendere... con la Band Note Magiche



Quando sono tornata al Redaelli ad ottobre 2021 dopo la chiusura dovuta al Covid-19, temevo di non essere più motivata.

Prima della pandemia, in reparto eravamo in due volontarie per organizzare i vari giochi: tombola, il gioco delle parole, cantavamo le canzoni di cui gli ospiti conoscevano le parole, portavamo gli ospiti al mercato, con gli allestati ci piaceva chiacchierare.

Attraverso le varie attività conoscevamo quello che faceva stare meglio gli ospiti della struttura, le loro capacità e il loro bisogno di parlare di sé. Avevamo imparato a conoscerli uno ad uno.

Nella pausa determinata dal Covid-19 alcuni volontari hanno deciso di ritirarsi dal volontariato.

Non conoscevo quello che si poteva ancora fare con gli ospiti. A venire in aiuto è stato il ritorno di un progetto musicale dell'animatrice Angela.

Al mercoledì con due ospiti per reparto abbiamo formato la Band Note Magiche. I primi incontri sono serviti per conoscerci (alcuni si conoscevano già perché avevano partecipato al concerto natalizio nel 2019) e anche a provare a scegliere le canzoni da suonare con campanelli, maracas e tamburo.

Ogni incontro aveva uno scopo: ci sono state le letture dell'animatrice Angela con storie di personaggi che nella musica avevano trovato la loro felicità e chiedeva al gruppo i sentimenti che creavano queste storie.

Poi l'interruzione a dicembre, fino a marzo, per cautela per il problema della pandemia.

A marzo abbiamo iniziato ad imparare il ritmo delle otto canzoni scelte, creando degli assoli del tamburo o delle maracas o dei campanelli per dare un tocco creativo al ritmo.

Abbiamo imparato a seguire i comandi di Angela che dava ad ognuno l'attacco e la chiusura del suono.

Fino al 28 giugno, il giorno dello spettacolo partecipato dagli ospiti e dai familiari.

Con una coreografia molto bella, preparata con amore e genialità dalla volontaria Agnese e dall'animatrice Angela.

Lo spettacolo è piaciuto e per gli ospiti che si sono esibiti è stata una grande soddisfazione.

Hanno espresso la gioia di essere stati impegnati in una attività dove hanno imparato ad usare gli strumenti seguendo il ritmo deciso da Angela e la gioia di essere stati in compagnia, di avere voluto bene ai compagni di questa avventura...e un ospite sorridendo ha detto: IL PARADISO PUÒ ATTENDERE.



*Elisa Lora  
Nucleo Redaelli MI*

# FAKE NEWS E ARTICOLO 21

Le bufale o fake news sono sempre esistite nella storia ed hanno avuto buon gioco quando si è passati dalla disinformazione alla deformazione. La manipolazione dell'informazione porta facilmente a quella delle coscienze, facilitata dalla mancanza di pensiero critico e amplificata dalla globalizzazione e dai social network.

Quale disegno sottendono la diffusione delle fake news e la macchina del fango che spesso si abbattono sulle persone corrette e per questo scomode? Il disegno preciso è il controllo dell'opinione pubblica. La pluralità del pensiero e della visione ostacola il controllo delle masse e della realtà.

Per questo motivo le tirannidi e le dittature hanno necessità di un persuasore, un manipolatore che acquisisca il consenso, cavalcando lo scontento, e lo consolidi con le tecniche e con i mezzi necessari.

L'omologazione del pensiero e l'urgenza di un'informazione veloce e ad ampio raggio sono nemiche del pensiero critico, della pluralità, della scelta e della verifica delle fonti giornalistiche.

Attenzione quindi a contenuti, contesti e collegamenti ingannevoli, falsi e fuorvianti e alcune raccomandazioni riguardo alla condivisione involontaria di notizie false, all'amplificazione di esse e ai gruppi che tentano di influenzare l'opinione pubblica con campagne di disinformazione attraverso bot (abbreviazione del termine robot che indica un software che tende ad eseguire operazioni on line in modo automatico, veloce, ripetitivo e senza intervento umano, come ad esempio i Re Tweet di tipo elettorale; alcuni bot sono in grado anche di diffondere virus e malware, causando danni a server e a pc), troll (una persona reale che interviene nelle community o sezioni dei commenti di un argomento mirante a provocare e a deviare la conversazione) e meme a contenuto sociale o politico indirizzati da gruppi provocatori.

A questo proposito, esistono piattaforme di discussione autonoma, cui accedono individui e gruppi organizzati da sottoculture del dark web. Questi ultimi alimentano e diffondono meme generati sulla base di immagini e commenti sintetizzati politicamente scorretti, spesso di stampo omofobo, sessista, xenofobo e razzista.

Antidoto all'omologazione del pensiero manipolato è, a mio parere, una riflessione sull'articolo 21. La Costituzione è il testo legislativo fondamentale della Repubblica Italiana, fu approvata dall'Assemblea Costituente il 22 Dicembre 1947, promulgata dal Capo provvisorio dello Stato Enrico De Nicola il 27 Dicembre 1947, pubblicata in gazzetta Ufficiale lo stesso giorno ed entrò in vigore il 1° Gennaio 1948. Enrico de Nicola divenne il primo Presidente della Repubblica.

La struttura della Costituzione, che si snoda in 139 articoli (5 sono stati abrogati) e 18 disposizioni transitorie e finali, consta dei Principi Fondamentali (che si ispirano ai valori di libertà, uguaglianza e solidarietà) e di due parti: I) Diritti e doveri dei cittadini, II) Ordinamento della Repubblica. La Costituzione è al vertice dell'ordinamento giuridico come la punta di un diamante.



L'articolo 21 della Costituzione italiana afferma il principio della libertà di manifestazione del pensiero con la parola, lo scritto e ogni altra forma di diffusione (televisione, radio, spettacoli musicali e teatrali, disegni ed internet).

L'articolo 21 costituisce un riferimento di legge in relazione al pluralismo, al diritto di cronaca e a quello di satira. La legge può stabilire che siano resi noti i mezzi di finanziamento della stampa periodica (al fine di salvaguardare la trasparenza dell'informazione).

Esistono alcune manifestazioni del pensiero che sono tutelate in modo particolare dalla Costituzione: la libertà di fede (art. 19) e la libertà artistica (art.33), dalla quale discendono la libertà di insegnamento e la libertà di ricerca scientifica.

Esiste un limite alla libertà di pensiero che è quello del buon costume; inoltre la libertà di pensiero ha un limite nella riservatezza e nelle questioni di ordine pubblico; pertanto, essa è illegittima nel caso di istigazione a delinquere, di apologia di un delitto, pubblicazione di false notizie o quando offenda l'onore con ingiuria o diffamazione, offenda il sentimento religioso con la bestemmia o offenda il prestigio delle istituzioni con l'oltraggio.

La Costituzione disciplina la stampa che prevede un categorico divieto di autorizzazioni e censure; la stampa è libera, ma non può essere anonima e il direttore, che deve essere iscritto all'albo dei giornalisti, risponde penalmente in caso di omissione di controllo sul periodico e sui suoi contenuti in caso siano commessi dei reati di opinione.

Il nostro faro è sempre la Costituzione e nostra luce è il Presidente della Repubblica che ne custodisce gelosamente i principi fondanti.

*Daniela Lacchè*





# PAZIENTI

L'esperienza ospedaliera è molto diffusa nei nostri tempi, grazie ai progressi della medicina. Affrontiamo interventi che sono definiti di "routine" come se dovessimo sottoporci ad un'estrazione di un dente.

Paradossalmente però è proprio grazie a questi progressi, che spesso si prolunga, insieme con la nostra vita, anche la degenza negli ospedali.

Quando la degenza è complicata, sperimentiamo sulla nostra pelle cosa vuol dire essere dei pazienti e cosa vuol dire essere soggetti all'applicazione di protocolli sanitari.

Da una mia recente esperienza ospedaliera ho potuto sperimentare l'applicazione di questi protocolli e ho potuto verificare che la maggior parte dei medici parla poco e va sempre di fretta. Come diceva Umberto Veronesi, però, non guardare l'orologio è qualcosa che ogni medico dovrebbe imparare a fare.

I medici leggono i nostri dolori del corpo come sintomi e utilizzano un linguaggio specialistico spesso oscuro, redigendo cartelle cliniche che diventano la storia ufficiale della malattia.

Diventiamo pazienti, che accettano malvolentieri che venga loro sottratta la propria voce personale in favore della voce dominante della medicina e ci arrendiamo alle cure del medico per sopravvivere. I medici hanno un potere assoluto, di cui la docile passività del paziente è la prerogativa essenziale.

"Paziente" evoca una posizione subordinata a colui che ha le competenze per tirarlo fuori da quella condizione. "Doc, nelle tue mani", si direbbe con il titolo di una serie televisiva attuale.

Essendo i malati in una condizione di subordinazione con un grosso bagaglio di paure e debolezze sulle spalle, spesso rinunciano a chiedere spiegazioni soprattutto se, oltre alla fretta, notano distacco e indifferenza.

L'uomo è un animale sociale e il gruppo, nelle sue varie declinazioni, è il cardine per lo sviluppo e il progresso, ma lo è anche per la sopravvivenza del singolo.

Ci sono studi che indicano come la sensazione di solitudine e distacco emotivo attivino nel nostro cervello alcune aree nervose che ci fanno provare dolore e di conseguenza cerchiamo di stabilire delle relazioni con il nostro prossimo.

Le relazioni tra i dottori e i malati sono fatte di parole e



se non si stabiliscono queste relazioni si provoca nei pazienti un dolore morale che si aggiunge al dolore fisico.

Il male, fisico o morale, ci fa stare male proprio per indurci a porvi rimedio e quindi sopravvivere, dato che il dolore è un meccanismo protettivo, selezionato dall'evoluzione per proteggerci.

Per lo stesso motivo davanti a parole mal dette, oppure non dette, possono attivarsi reazioni ancestrali protettive, di lotta o di fuga: così come davanti a un leone si scappa per non venire sbrannati, davanti all'ostilità o all'indifferenza si tende a fuggire per non subire i morsi del dolore. Fuggire però davanti a un medico poco empatico è quanto di meno utile ci possa essere in una relazione di cura.

A volte anche alla semplice domanda che tutti fanno ai chirurghi - "Devo sottopormi o no all'intervento?" - si ricevono spesso solo risposte statistiche, ma nessun aiuto dal punto di vista morale: come fossero consigli per acquisti.

"Ci trattarono con gentilezza": è un passaggio degli Atti degli Apostoli nel quale viene descritta l'accoglienza riservata a San Paolo e ai suoi compagni di viaggio sull'isola di Malta in seguito al naufragio in mare.

Forse con i pazienti, oltre alla correttezza formale, sarebbe necessaria la gentilezza che permetterebbe di superare le barriere di chi non ha nemmeno il coraggio di chiedere aiuto o è troppo orgoglioso per farlo e di vincere i rifiuti di chi, pur essendo in difficoltà, non ha la capacità di accettare la mano tesa.

Accettiamo quindi di essere malati, senza confinarci nel ruolo di pazienti, che veicola un diffuso malessere e sarebbe opportuno che i medici, oltre a curare la malattia, curassero anche gli ammalati.

Fernando Sferra

# Giuseppe Ungaretti e le calde capriole di fumo

La Redazione

## Natale

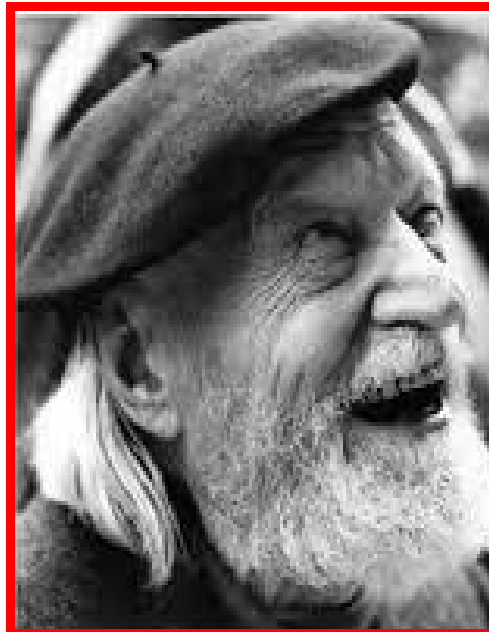
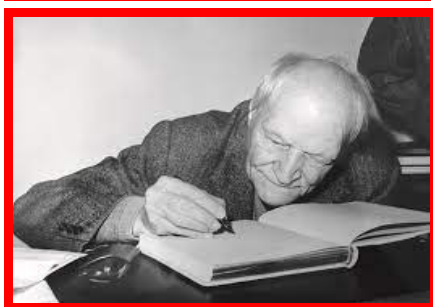
Non ho voglia  
di tuffarmi  
in un gomito  
di strade

Ho tanta  
stanchezza  
sulle spalle

Lasciatemi così  
come una  
cosa  
posata  
in un  
angolo  
e dimenticata

Qui  
non si sente  
altro  
che il caldo buono

Sto  
con le quattro  
capriole  
di fumo  
del focolare



Giuseppe Ungaretti, nato nel 1888 da genitori italiani ad Alessandria di Egitto, dove il padre lavorava alla costruzione del canale di Suez, ben presto rimase orfano di padre, a causa di un incidente sul lavoro, ma poté studiare e interessarsi alla letteratura, grazie alla madre che gli garantì una buona educazione ed un'ottima istruzione.

In seguito si trasferì a Parigi, dove continuò i suoi studi alla Sorbonne e poté frequentare amici impegnati nell'avanguardia artistico-letteraria.

Allo scoppio della prima guerra mondiale, nel 1915, si arruolò volontario e venne inviato al fronte sul Carso e sul versante francese; le esperienze di guerra lo segnarono profondamente e ben presto l'autore ruppe con la visione tradizionale poetica, scrivendo e pubblicando poesie rapide, concise e fulminee.

La fine della guerra segnò il suo rientro a Parigi, il matrimonio, la nascita di due figli e la conversione al cattolicesimo. In seguito viaggiò molto e sentì di dover recuperare la tradizione classica poetica

attraverso l'approfondimento di Petrarca e di Leopardi; quindi, continuò a scrivere e a pubblicare raccolte di poesie e ottenne la cattedra di letteratura italiana a San Paolo in Brasile.

La sua vita fu costellata da lutti familiari (un fratello e il figlio di soli nove anni). Nel 1942 rientrò in Italia, dove ricevette la cattedra di letteratura contemporanea a Roma. In occasione dei suoi ottant'anni fu festeggiato dal Governo Italiano, ma anche da Quasimodo e Montale.

Fu ispirato dal futurismo e precursore dell'ermetismo; la sua poesia fu sempre ritenuta significativa, anche grazie all'influenza dei suoi soggiorni all'estero, dei suoi legami culturali, degli accenti autobiografici connessi alla guerra e del dolore provato per i lutti familiari e per quelli dei conflitti mondiali.

La sua poesia è spesso un grido di dolore nei confronti dell'inutilità della guerra, un canto all'amore verso la vita e una ricerca di fratellanza universale. Nel 1970 Ungaretti morì a Milano.

# Passeggiata letteraria a Trieste

Trieste, città italiana e mitteleuropea, crocevia di cultura e di ispirazione letteraria rende omaggio a due triestini di nascita, Svevo e Saba, all'irlandese Joyce che insegnava inglese alla Berlitz School, dove conobbe Svevo e al pescarese D'Annunzio ritratto tutto intento nello studio di un libro. Quest'ultima statua bronzea ha provocato polemiche ed una piccola crisi diplomatica tra Italia e Croazia, ma noi ne sottolineiamo meramente l'aspetto letterario.

La Redazione

## Trieste

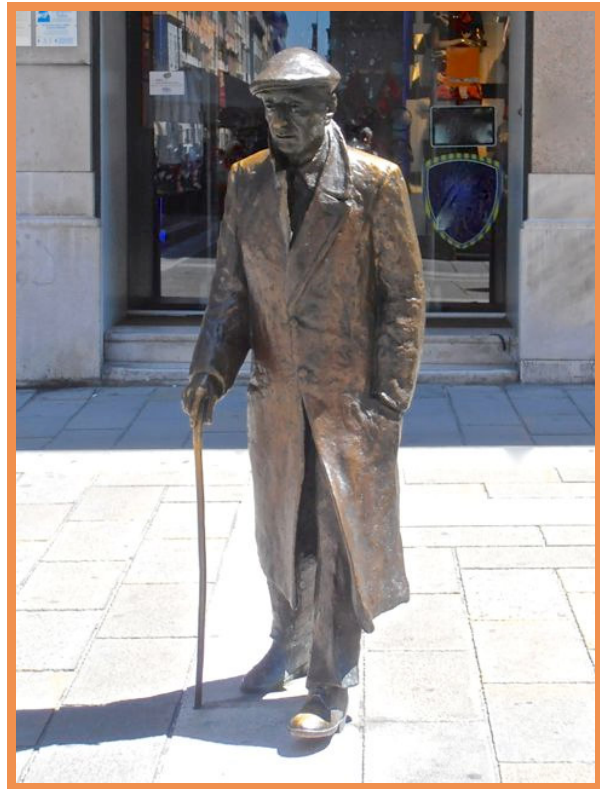
Ho attraversato tutta la città.  
Poi ho salita un'erta,  
popolosa in principio, in là deserta,  
chiusa da un muricciolo:  
un cantuccio in cui solo  
siedo; e mi pare che dove esso termina  
termini la città.

Trieste ha una scontrosa  
grazia. Se piace,  
è come un ragazzaccio aspro e vorace,  
con gli occhi azzurri e mani troppo grandi  
per regalare un fiore;  
come un amore  
con gelosia.

Da quest'erta ogni chiesa, ogni sua via  
scopro, se mena all'ingombrata spiaggia,  
o alla collina cui, sulla sassosa  
cima, una casa, l'ultima, s'aggrappa.  
Intorno  
circola ad ogni cosa  
un'aria strana, un'aria tormentosa,  
l'aria natia.

La mia città che in ogni parte è viva,  
ha il cantuccio a me fatto, alla mia vita  
pensosa e schiva.

Umberto Saba



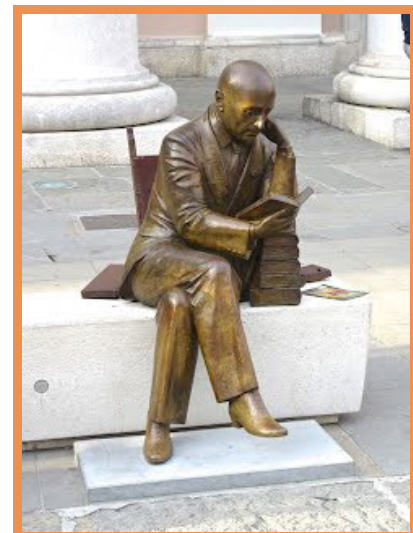
Umberto Saba



Italo Svevo



James Joyce



Gabriele D'Annunzio



## Natale

Il Natale non perdona. O ci fa scoppiare il cuore dalla felicità o ci fa sprofondare in un malessere cupo e sordo.

Durante le festività è in agguato il “Christmas Blues”, la Tristezza di Natale, per chi non ha affetti, per chi non può condividere la festività con chi ama davvero, per chi non ha risorse affettive, per chi ha vissuto un lutto, una separazione, un abbandono, per chi non sta bene economicamente o fisicamente.

Lo spirito natalizio riunisce le famiglie intorno a un tavolo di fronte al camino, vicino a un albero di Natale pieno di luci, addobbi e regali per grandi e piccini.

Il Natale ci fa pensare alle persone che amiamo: il partner, i figli, i genitori, gli amici, persone che ci sono state accanto tutto l'anno e trasformiamo i nostri sentimenti in cose concrete: i doni.

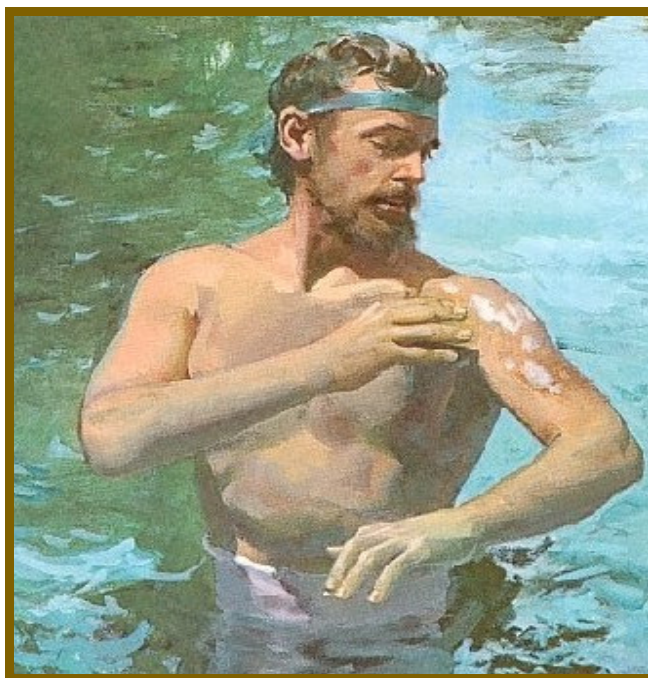
Un oggetto è la rappresentazione concreta di quel vissuto e ci consente di riportare alla memoria i momenti importanti che abbiamo condiviso con quella persona. Chi dona spera di ricevere in cambio il piacere di chi riceve, chi riceve ama essere pensato e gradirebbe che il dono avesse un significato simbolico e unico per lui. Vorremmo che almeno a Natale la felicità ci camminasse a fianco o dentro qualunque cosa decidiamo di fare e qualunque persona decidiamo di tenere a bordo della nostra vita.

Le festività sono vissute come una gimcana tra mille cose da fare per festeggiare animosamente e rumorosamente una festività che, di religioso, di spirituale e di intimo, ha smarrito le tracce. Ma il Natale è principalmente una festa religiosa che dovrebbe ricordarci la morigeratezza e soprattutto l'umiltà in un'epoca che sembra averla dimenticata.

Per aiutare a capire l'umiltà il Pontefice, durante il messaggio alla Curia romana dello scorso anno, porta l'esempio della vicenda di Naaman il Siro, raccontata dall'antico Testamento, nel secondo libro dei Re.

Un valoroso generale conviveva con fama, forza e gloria, ma anche con il terribile dramma della lebbra, che nascondeva sotto la sua possente armatura.

Così il generale cerca qualcuno che lo possa aiutare, e una e una schiava ebrea, prigioniera di guerra, gli parla di un Dio che potrebbe liberarlo dalla lebbra.



Il generale si mette in viaggio portando con sé dieci talenti d'argento, seimila cicli d'oro e dieci vestiti e incontra il profeta Eliseo, che gli chiede “come unica condizione per la sua guarigione, il semplice gesto di spogliarsi e lavarsi sette volte nel fiume Giordano”.

Non serve né oro né argento, perché la grazia che salva è gratuita. Il generale sente la richiesta che gli sembra troppo banale, troppo semplice, ma alla fine, convinto dai suoi servi, si arrende e, con un gesto di umiltà, si toglie la sua armatura, scende nelle acque del Giordano e guarisce.

“La lezione è grande! – commenta il Papa - la storia di Naaman ci ricorda che il Natale è il tempo in cui ognuno di noi deve avere il coraggio di togliersi la propria armatura, di dismettere i panni del proprio ruolo, del riconoscimento sociale, del lucichio della gloria di questo mondo, e assumere l'umiltà del Bambino venuto al mondo in una mangiatoia. Rompiamo lo specchio della vanità, nella via dell'umiltà troveremo Dio”.

*Fernando Sfera*



## Land art - Jon Foreman

La Redazione



L'artista gallese della Land Art crea opere effimere raccogliendo pietre o altro materiale naturale sulle spiagge e riposizionandolo con armonia geometrica e cromatica, creatività e totale immersione nella natura.

Spesso il completamento del lavoro è una corsa contro il tempo: la marea cancella il capolavoro dopo poco e l'artista rimane ad osservarlo per cogliere questo straordinario momento.





## NIZZA MON AMOUR...



Il sole della bella stagione e il desiderio di riprendere in mano le briglie della nostra vita, ultimamente costretta nei recinti angusti di una pandemia e nei confini psicologici instabili di una guerra alle porte della nostra casa, ci conducono in una splendida città in cui sembra di stare perennemente in vacanza.

Al mattino è piacevole lasciarsi attrarre dal profumo dei fiori dello splendido mercato di corso Saleya. Erbe aromatiche, ulivi, limoni, gelsomini, rose, peonie, tulipani, mugheri e mille altre varietà arbustive o floreali straripano dai banchi, simili a variopinte e attraenti tavolozze di pittori.

Di seguito sfilano i banchetti di ortaggi e frutta, caratteristici per l'ordine e la cura con cui espongono la merce. Lateralmente si snodano caffè e ristoranti che nel tardo pomeriggio occupano lo spazio lasciato vuoto dagli ortofrutticoli con tavoli imbanditi e pronti ad ospitare plateau di frutti di mare e di pesce crudo.

Nel pomeriggio del lunedì una zona è riservata al mercato dell'usato: piccolo antiquariato, pizzi, merletti, borse, articoli da regalo e tanta lavanda.

Le seggiole azzurre posizionate con generosità sul lungomare invogliano l'ospite a sedersi e ad ammirare il mare particolarmente affascinante per la ricchezza di sfumature sfoggiate. Perdersi nella bellezza rende l'animo più trasparente e sempre più ricettivo al fascino della natura e all'arte.

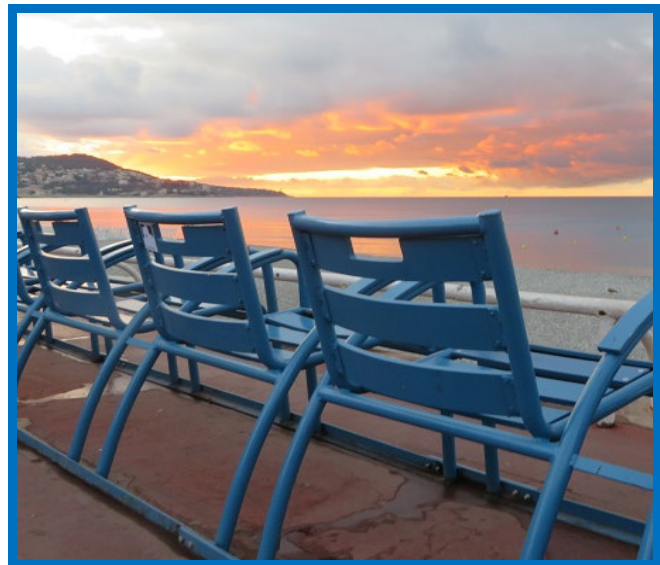
Una lunga passeggiata gettando uno sguardo sulle onde che si frangono a riva è d'obbligo e camminando, in un soffio, si arriva prima al mercato delle pulci e poi al porto e non è così improbabile cogliere le manovre delle vetture che entrano nel ventre di una nave in procinto di raggiungere la Corsica.

Volendo riavvicinarsi al centro si può curiosare nel quartiere degli antiquari e raggiungere piazza Garibaldi, meta simpatica per uno spuntino a base di ostriche, gamberetti e vinello bianco frizzante o rosé allo storico Café de Turin. Proprio voltando l'angolo si può imboccare un vicolo brulicante di attività commerciali, che conduce nel cuore della vecchia Nizza.

Incontriamo negozietti caratteristici in cui possiamo acquistare olio e olive, formaggi, ravioli e gnocchi, saponi di Marsiglia e saponette alla lavanda, abiti, sandali e cappelli. Altri spuntini possibili nei localini di passaggio sono la socca, una sorta di farinata di ceci, le verdure farcite, cozze e patatine fritte, insalata nizzarda o pan bagnato.

Camminando ancora un po' in piazza Rossetti, a un passo dalla chiesa di Santa Reparata, si incontra la più rinomata gelateria della città, che si caratterizza per varietà di gusti di gelati e sorbetti, ma anche per la loro stravaganza: qui è possibile assaggiare la lavanda o la violetta scegliendo tra un centinaio di gusti.

Dopo tanto cibo ci vuole un buon caffè in una torrefazione quasi a fianco di un'altra bottega interessante soprattutto per i più golosi, quella dei tipici dolcetti provenzali alla pasta di mandorle e acqua di fiori d'arancio: i calisson.



Nizza, città soleggiata, allegra, golosa e marina è anche città d'arte, di shopping raffinato e di svago per i più piccoli che possono disporre di giardini ricchi di strutture e giochi utili a sviluppare autonomia e coraggio.

*Daniela Lacchè*

## NIZZA: PARCO ARCHEOLOGICO E MUSEO MATISSE

Il giardino delle Arene di Cimiez è un parco archeologico immerso in un vasto uliveto incastonato sulla omonima collina di Nizza, in cui spicca un anfiteatro di epoca gallo-romana. In un'atmosfera bucolica e ombreggiata è piacevole trascorrere un pomeriggio di relax passeggiando e portando i bimbi a giocare.



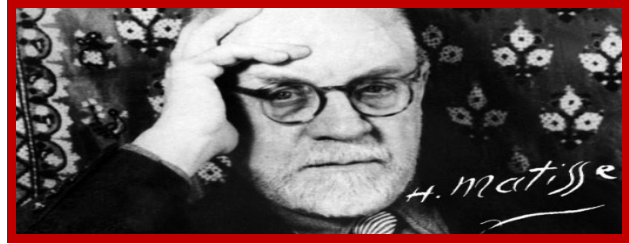
*Le Arene di Cimiez*

Il parco è adiacente al Museo Matisse, una villa genovese del XVII secolo, contenente disegni, incisioni, dipinti, carte a guazzo ritagliate, sculture e oggetti personali dell'autore, che rendono l'atmosfera particolarmente calda e romantica.



*Museo Matisse*

Il museo monografico consente di conoscere la figura di Henri Matisse, le sue opere, il suo atelier e l'evoluzione delle tecniche utilizzate. La pittura dell'artista, esponente del Fauvismo, è definita "pura gioia di vivere" per i colori solari e mediterranei.



*Vetro colorato – Studio per L'albero della vita*



*Danzatrice creola – Henri Matisse*



## TRE SOGLIE A CA' CORNIANI: ALBERTO GARUTTI



Queste luci vibreranno quando in Italia un fulmine cadrà durante i temporali. Quest'opera è dedicata a chi passando di qui penserà al cielo – 2019 - Ca' Corniani, Caorle

Questa opera a led di Alberto Garutti si illumina quando cade un fulmine nelle zone circostanti e si inserisce nel progetto ideato dall'architetto Andreas Kipar dello studio Land, per la valorizzazione storica, paesaggistica e agricola della tenuta di Genagricola di Ca' Corniani, presso Caorle, quale soglia est di accesso alla tenuta. Le tre opere del progetto internazionale vinto da Garutti interpretano appunto le tre soglie di accesso alla tenuta in una valorizzazione del paesaggio, della tradizione e della vocazione del territorio, che risulta così in stretta connessione col visitatore di opere davvero innovative.

La seconda soglia è costituita da un tetto dorato di un antico casale abbandonato e la terza da alcune sculture di cavalli e di cani che vivono realmente in un podere dei dintorni. La parola d'ordine di questo progetto è sostenibilità, dal momento che l'intera zona si arricchisce di boschetti, filari arborei, strisce di impollinazione atte a favorire le api, una ciclostazione ed aree di sosta per consentire un armonioso inserimento del visitatore nel contesto agricolo dal paesaggio magico, capace di custodire la cultura contadina e di accogliere qualche spunto di arte contemporanea.



*La Redazione*

## Il mondo di Sofia - Romanzo sulla storia della filosofia

“*Il mondo di Sofia*” è il libro che ha portato al successo internazionale nel 1991 Jostein Gaarder, scrittore norvegese. Un libro che racconta in un modo semplice la filosofia e insegna l'importanza di porsi sempre le domande.

Sofia Amundsen, una ragazzina di quattordici anni nata il quindici giugno 1975, si trova a ricevere strane lettere con dentro strane domande: “Chi sei tu?”, “Da dove viene il mondo?”, ma la sua attenzione, oltre che alle strane domande, è anche rivolta alla ricerca del mittente che le pone quelle questioni esistenziali e filosofiche.

Intanto alla ragazzina è arrivata erroneamente anche una cartolina, ed ella si trova a dover cercare anche la destinataria di quella missiva. Una cartolina scritta da Albert Knag, un maggiore dell'Onu in Libano, che vuole fare gli auguri alla figlia Hilde Moller Knag, la quale compirà quindici anni lo stesso giorno del compleanno di Sofia.

La figlia di Albert Knag assomiglia molto a Sofia; come lei è affascinata dalla filosofia e ha un padre che si assenta spesso per lavoro.

Successivamente, Sofia riceve una lettera che le spiega cosa è la filosofia. Completata la lettura, la ragazzina è sconvolta.

Quando sua mamma torna dal lavoro e la ragazza le chiede se a lei non paia strano il fatto di vivere, se non le paia strano il mondo, la donna si preoccupa e le chiede se abbia mai fatto uso di droghe.

Sofia non bada allo sconcerto della madre e continua a leggere le lettere che trova nella buca e inizia così il suo viaggio attraverso secoli di filosofia, che per tutti noi comincia dagli atomi di Democrito e dalle idee di Platone, passa attraverso le geniali intuizioni di Galileo e il complesso sistema di Hegel e approda all'esistenzialismo di Sartre e al multiforme del pensiero contemporaneo.

La ragazzina, incuriosita e assorbita da queste lezioni che trova nella buca delle lettere, scopre che a consegnarle è un cane di nome Hermes e che l'eccentrico filosofo che gliela invia si chiama Alberto Knox.

Sofia e Alberto intraprendono dunque uno splendido viaggio nel mondo della filosofia!



Il professore desidera spronare Sofia attraverso la riflessione e a chiedersi sempre il perché delle cose, per approfondirle e andare sino in fondo.

La ragazza diventa così il centro e il crocevia di tante storie, si imbatte in personaggi strampalati e scopre sulla propria pelle che realtà e fantasia molto spesso combaciano; infatti, scoprirà di trovarsi lei stessa, con Alberto, protagonisti di un libro che il Maggiore Knag sta scrivendo per sua figlia Hilde, come regalo per il suo compleanno. Scappare dal libro, però, non necessariamente significherà tornare alla realtà.

*Il mondo di Sofia* è sicuramente un bel manuale di filosofia, anche se non è soltanto questo. Inquadrarlo come “romanzo” è riduttivo.

È anche un thriller senza omicidi e un romanzo storico per la mole dei fatti che riporta nella contestualizzazione dei concetti filosofici.

Gaarder affronta temi sui quali si sono avvicendati migliaia di volumi ermetici e complicati in un modo semplice, pur ponendosi domande complesse.

*Fernando Sferra*



3° quadrimestre 2022

## Appuntamenti e Formazione

COME A TUTTI NOTO, LE VICENDE LEGATE AL COVID-19 CI HANNO COSTRETTO ALLA SOSPENSIONE DI OGNI ATTIVITÀ, MA VI SEGNALIAMO CHE È IN ATTO UNA LENTA RIPRESA NEI DIVERSI NOSTRI NUCLEI.

CONFIDIAMO PERCIÒ DI POTER RIPRENDERE APPIENO CON LA CONSUETA GENEROSITÀ LA NOSTRA ATTIVITÀ.

**VUOI AIUTARCI ?**  
TI SUGGERIAMO COME FARE  
**FAI UNA DONAZIONE**



**BONIFICO BANCARIO:**  
**BANCA INTESA – S. PAOLO**  
C. IBAN: IT85B 03069 09606 100000011008

LA DONAZIONE A UNA ODV / ONLUS CONSENTE  
AGEVOLAZIONI FISCALI  
(L.G.80 DEL 14/5/05)

**5 per MILLE**

È POSSIBILE PER IL CONTRIBUENTE ASSEGNARE  
DIRETTAMENTE QUESTA QUOTA A

**UNIONE SAMARITANA ODV**

**C.F.: 970 474 601 55**

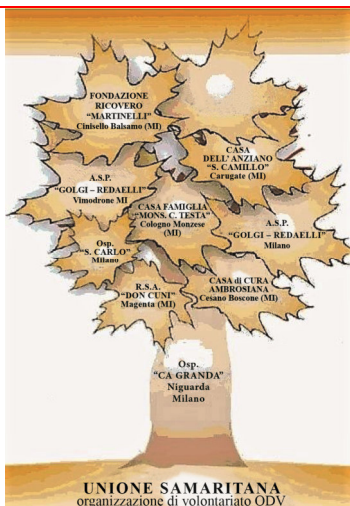
**GRAZIE DELLA VOSTRA DISPONIBILITÀ**

**NESSUNO È AUTORIZZATO A RISCOUTERE CONTRIBUTI IN NOME E PER CONTO DELL'UNIONE SAMARITANA**

**Visita il Sito**

Riceverai tutte le informazioni  
sulla nostra Organizzazione

**www.unionesamaritana.org**



### "IL DONO" Notiziario dell'UNIONE SAMARITANA ODV

#### Sede dell'Associazione e Redazione:

C/o ASST Grande Ospedale Metropolitano Niguarda  
P. za Ospedale Maggiore,3 - 20162 - Milano MI - Tel 02 6444 2249 - Fax 02 6444 4503  
E-mail: [unionesamaritana@gmail.com](mailto:unionesamaritana@gmail.com) ed [unsam.ildono@gmail.com](mailto:unsam.ildono@gmail.com)

Autorizzazione Tribunale di Monza n° 188 dell'11.11 1951  
Poste Italiane S.p.A. - Sped. I.A.P.-D.L.353/2003(Conv.L.46/2004) Art.1-Commi 2e3 LO/MI

**Direttore responsabile:** Lanfranco Zanalda

**Responsabile editoriale:** Daniela Lacchè

**Componenti la Redazione:** Daniela Lacchè - Mario Doneda. - Fernando Sferra

**Hanno collaborato a questo numero:**

Lanfranco Zanalda - Elisa Lora - Daniela Lacchè - Fernando Sferra -

**Stampato da:** Fabbrica dei Segni Cooperativa Sociale - Novate Milanese - MI

#### Segreterie dei nuclei

ASST Grande Ospedale Metropolitano Niguarda - Milano - Tel. 02 6444 2249  
ASST Santi Paolo e Carlo

Polo/Presidio Osp.San Carlo Borromeo - Milano - Tel. 02 4022 2525

Casa di Cura Ambrosiana - Cesano Boscone (MI) - Tel. 02 45 87 63 70

A.S.P. Istituto Golgi-Redaelli - Milano - Tel. 02 41 31 51

A.S.P. Istituto Golgi-Redaelli - Vimodrone (MI) - Tel. 02 26 51 00 00

Casa dell'Anziano San Camillo - Carugate (MI) - Tel. 02 9254 771

Casa Famiglia Mons. Carlo Testa - Cologno Monzese (MI) - Tel. 02 25 39 70 60

Fondazione Ricovero Martinelli - Cinisello B. (MI) - Tel. 02 66 05 41 int. 303

R.S.A. Don Cuni - Magenta (MI) - Tel. 02 9700 711

**AL LETTORE** - Ai sensi dell'Art. 13 Regolamento UE 679/2016 GDPR, Unione Samaritana ODV, Titolare del trattamento, desidera informarLa che tratta i dati personali forniti al momento della donazione, o ottenuti da informazioni o elenchi pubblici e/o acquisti in occasione dei precedenti incontri, in ragione della carica istituzionale da Lei rivestita, per inviarLe il periodico "Il Dono", in cui sono descritte attività e riflessioni dei Volontari della Associazione. Base giuridica del trattamento è il legittimo interesse di Unione Samaritana ODV, ai sensi dell'art. 6, comma 1, lett. f) GDPR, in considerazione dell'interesse che ha manifestato nei nostri confronti e della rilevanza sociale dei temi affrontati nel periodico. Il trattamento sarà svolto da soggetti autorizzati all'assolvimento di tali compiti, debitamente nominati responsabili o soggetti autorizzati del trattamento, dotati di misure di sicurezza atte a garantire la riservatezza dei soggetti interessati cui i dati si riferiscono e ad evitare l'indebito accesso a soggetti terzi o a personale non autorizzato. In particolare, i Suoi dati potranno essere comunicati, nei limiti strettamente necessari per le finalità perseguite, a dipendenti, collaboratori, professionisti e società eventualmente incaricate di specifici trattamenti, oltre che a enti pubblici anche a soggetti di ispezioni o verifiche e a soggetti che possono accedere ai Suoi dati in forza di disposizioni di legge. Il Titolare si impegna ad effettuare il trattamento dei Suoi dati nell'osservanza di quanto previsto dal GDPR, nonché dalla normativa nazionale vigente in materia di privacy, con l'unica finalità di dare allo scopo sopra descritto. Il Titolare si impegna altresì a trattare i Suoi dati in modo lecito e secondo correttezza, raccogliendo e registrando gli stessi per scopi determinati, espliciti e legittimi, avendo cura di verificare che i Suoi dati siano pertinenti completi e non eccedenti rispetto alla finalità per cui sono stati raccolti o successivamente trattati. La conservazione verrà effettuata per il tempo strettamente necessario a conseguire la finalità sopra descritta. In base all'art. 15 e ss del GDPR, Lei ha il diritto, in qualsiasi momento e gratuitamente, di richiedere informazioni in merito all'esistenza del trattamento dei Suoi dati, del periodo di conservazione degli stessi, di ottenerne una copia, di rettificarli, di integrarli o di aggiornarli e/o cancellarli. Lei ha altresì il diritto di ottenere la limitazione del trattamento dei Suoi dati, il blocco degli stessi e di riceverne copia su un formato di uso comune e leggibile da dispositivo automatico. Per far valere i Suoi diritti o se non desidera ricevere più il periodico "Il Dono", invii una richiesta scritta al Titolare, indicando in oggetto "Privacy - esercizio dei diritti" all'indirizzo e-mail [unionesamaritana@gmail.com](mailto:unionesamaritana@gmail.com). Qualora ritenga siano stati violati i diritti a Lei conferiti dalla Legge, da parte del Titolare e/o di un terzo, ha il diritto di proporre reclamo al Garante per la protezione dei Dati Personali e/o al altra autorità di controllo competente.